

Le(g)gende pisane

Linee abbandonate in provincia di Pisa: Volterra e Monterufoli
la prima inaugurata nel 1863, la seconda fu completata nel 1872

L'archeologia ferroviaria diventa un'occasione di trekking e turismo

FABIO VASARELLI

La provincia di Pisa è anche terra di ferrovie, molte delle quali abbandonate o dismesse.

LA LINEA CECINA-VOLTERRA

Fu inaugurata il 20 ottobre 1863 e fu concepita soprattutto per movimentare le merci delle fiorenti industrie del sale; tre le stazioni intermedie lungo gli appena 20 chilometri di tracciato (Riparbella, Casino di Terra e Ponteginori), oltre al provvisorio capolinea di Saline di Volterra. All'inizio del nuovo secolo si completò il percorso fino alla città di Volterra, un'opera ingegneristica assai ostica, visto il dislivello da superare di oltre 500 metri in poco meno di 10 chilometri. Il 15 settembre 1912 viene così inaugurato il tratto di km 8+345 da Saline a Volterra, armato con cremagliera.

Per raggiungere la stazione di Volterra venne realizzato un sistema a regresso: il treno giungeva su un'asta di manovra e poi, tramite uno scambio, arrivava in stazione in retromarcia. La linea ha sempre svolto efficacemente il proprio servizio di ferrovia secondaria, risultando indispensabile per il trasporto sia di persone che di merci, anche se, nel dopoguerra, si iniziava a far sentire la forte concorrenza del nascente trasporto su gomma. Ad aggravare

la situazione dell'ultimo tratto della ferrovia ci furono anche gli elevati costi di manutenzione, dovuti soprattutto all'instabilità dei terreni, dove erano frequenti frane e smottamenti. Fu così che, dopo oltre 46 anni di onorato servizio, la locomotiva a cremagliera effettuò la sua ultima corsa, alle 16.20 di venerdì 21 novembre 1958; si preferì sostituire il collegamento finale da Saline a Volterra con un più moderno servizio di autobus.

Per il resto della linea, le cose andarono diversamente; fino ad oggi si è riusciti a farla rimanere in vita, anche se il pericolo di chiusura è reale (domanda di traffico troppo scarsa). Al posto della ferrovia a cremagliera rimane un sentiero sterrato, che oggi è utilizzato dagli appassionati di trekking per una passeggiata storica in salita, sul percorso del vecchio treno a vapore, fino a Volterra.

LA FERROVIA DELLA MINIERA DI LIGNITE DI MONTERUFOLI

C'era una volta un'altra ferrovia a scartamento normale in provincia di Pisa, assai meno conosciuta, che ha collegato in passato la stazione di Casino di Terra, sulla linea per Volterra, con una importante miniera di lignite nei pressi di Monterufoli.

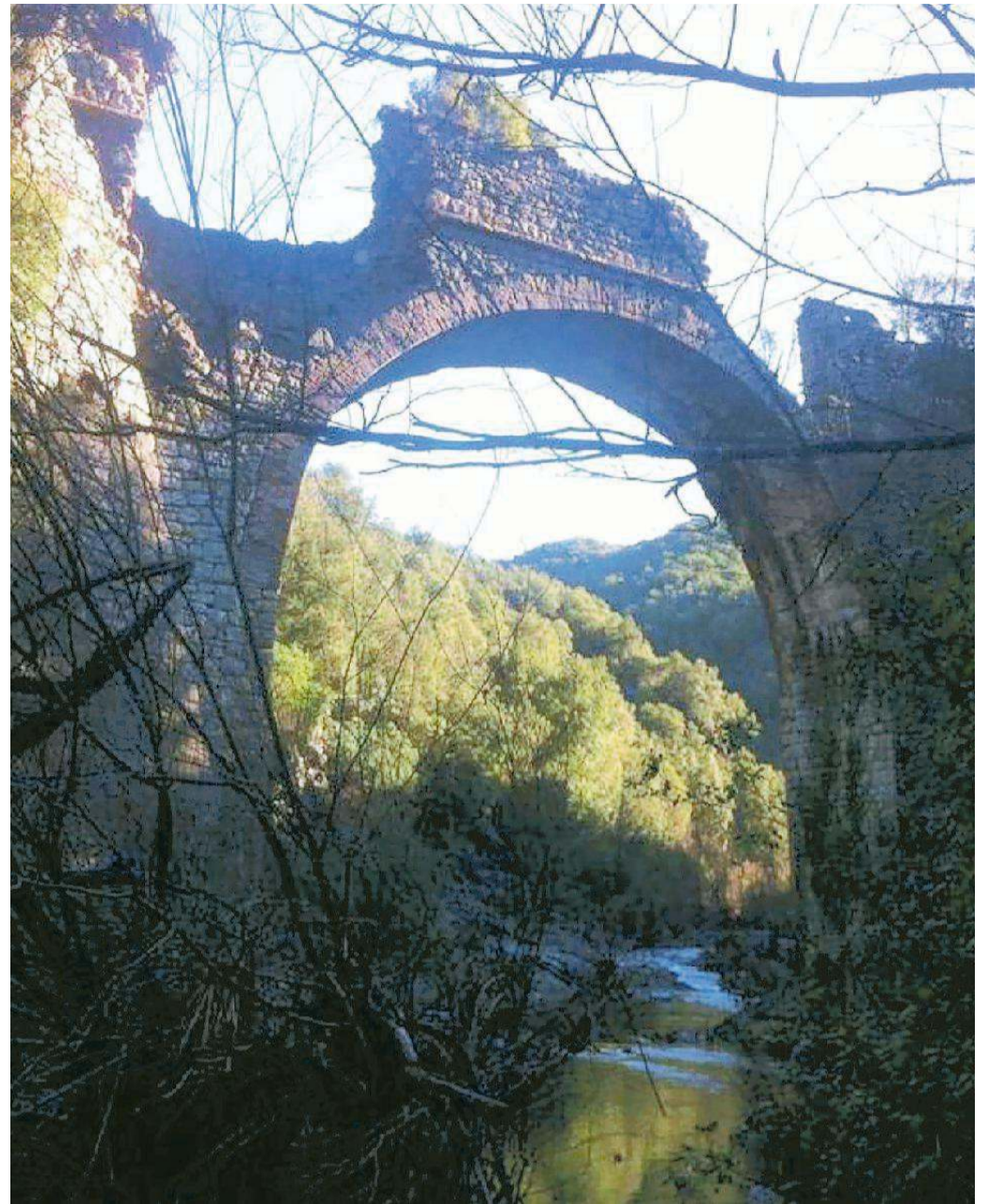
La linea, lunga circa 17 chilometri, ha funzionato come ferrovia privata dal 1872 al 1928, riservata qua-

si esclusivamente al traffico merci. I lavori presero avvio nel 1870, per terminare due anni dopo, nel 1872, anno di nascita di questa linea. Partendo dalla zona della miniera (Villetta di Monterufoli), la linea seguiva il corso del torrente Ritasso, con tratti in rilevato ed alcune trincee, scavate a quel tempo nella roccia con le picconate. Per i primi 5 chilometri esistevano anche tre bei ponti in muratura, di cui sono tuttora ben visibili i cospicui resti, che scavalcavano il torrente anche a grande altezza. La parte restante della ferrovia, correva per circa 12 chilometri lungo lo Sterza, fino a Casino di Terra, dove dal 1863 era attiva la linea Cecina-Saline di Volterra.

L'attività estrattiva della miniera di Monterufoli proseguì a fasi alterne, raggiungendo il massimo sviluppo nel periodo 1915-20. Il progressivo esaurimento dei filoni di lignite, insieme ad una serie di incidenti che si verificarono dal 1919 al 1925 e alla difficoltà di condurre nuove ricerche, segnò il rapido ed irreversibile declino della miniera, che venne comunque definitivamente abbandonata solo nel 1942, mentre la ferrovia fu chiusa e smantellata nel 1928.

Il percorso della vecchia ferrovia è diventato un interessante itinerario, soprattutto nella zona vicino alla miniera. —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



Uno dei tre ponti della linea ferroviaria di Monterufoli

VALDICECINA

Quei tre ponti suggestivi nella zona di Monterufoli

Parlando di Monterufoli siamo in Valdicecina, a sud-ovest di Volterra, territorio ricco di minerali quali rame, piombo, argento, salgemma, alabastro, zolfo, vetriolo e allume. Lo sfruttamento della lignite (carbon fossile contenente dal 55% al 75% di carbonio) ebbe inizio molto tardi in questa zona (seconda metà dell'Ottocento), grazie alla famiglia Maffei di Volterra, proprietaria della tenuta di Monterufoli, un vastissi-

mo possesso (oltre 4 mila ettari di terreno boschivo). L'attività estrattiva ebbe inizio nel 1861 e già due anni dopo, stabilizzatasi la produzione su livelli considerevoli (circa 45 tonnellate di lignite estratte al mese), la miniera assunse un rilievo prioritario fra i giacimenti di combustibili fossili della provincia di Pisa. Ci si rese conto che uno dei maggiori ostacoli allo sviluppo del giacimento consisteva nell'isolamento geografico e la soluzione ottimale

per risolvere in maniera radicale il problema della spedizione della lignite fu individuata nella costruzione di una via ferrata, senza trascurare poi il fatto che la miniera stessa avrebbe potuto fornire il carbone necessario per il funzionamento di una locomotiva a vapore.

Affascinanti sono i 3 alti ponti che, pur nello stato di completo degrado in cui versano, rendono benissimo l'idea dello sforzo tecnico ed economico affrontato al tempo da costruttori e proprietari. Allo stesso modo è suggestivo il tratto completamente scavato a colpi di piccone nella dura roccia che caratterizza la zona. La stazione di arrivo a Villetta di Monterufoli è oggi un agriturismo. —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



S. Giuliano Terme (PI)

Via Aurelia Nord
Madonna dell'Acqua

locale tutto
RINNOVATO

Pisa

Piazza Manin, 1

Pisa

Via di Gargalone Darsena Pisana
zona Ikea